



Accademie, biblioteche,
salotti nella Napoli vichiana



Domenico Bianco
Coordinatore Certame Vichiano



Accademia degli Oziosi





Nel 1611 ad opera del marchese di Villa Giambattista Manso fu fondata l'Accademia degli Oziosi. Il nome non si riferiva all'"ozio scioperato e neghittoso" ma a quello "letterario e virtuoso" caro ai romani e in particolare a Cicerone. Si scelse come "*impresa*", oggi si direbbe Logo, un'aquila su un colle che guarda il sole e come motto *Non pigra quies* (A. Montano).



Il chiostro di Santa Maria delle Grazie chiamato popolarmente dei *vottazzielli*, il cui nome derivava dal fatto che i “Fрати Pisani” vendevano un vino pregiato prodotto nelle loro tenute e distribuito in piccole botti. Fu sede dell' Accademia. Il chiostro con la vegetazione, le arcate in piperno, i paesaggi, gli ornati vegetali e animali, era probabilmente percepito come un vero e proprio locus amoenus adatto alle celebrazioni degli Oziosi.



Facevano parte degli Oziosi Giambattista della Porta, il viceré conte di Lemos, Giambattista Basile, Giovan Tommaso di Capua, Vespasiano Spinelli principe di Tarsia, Ascanio Filomarino.

Nel 1615 l'Accademia lasciò il Chiostro di S.Maria delle Grazie e si trasferì a San Domenico Maggiore nella Sala dove San Tommaso aveva insegnato Teologia.

VIATOR, HVC INGRESSENS, SISTE GRADUM,
ATQUE VENERARE HANC IMAGINEM
ET CATHEDRAM HANC, IN QVA SEDENS
MAGNVS ILLE MAGISTER DIVVS THOMAS
DE AQVINO, NEAPOLITANVS, CVM FRE-
QVENTE, VT PAR ERAT, AVDITOR, CON-
CVRSV, ET ILLIVS SECVLI FELICITATE,
CAETEROS QVAMPLVRIMOS ADMIRABIL
DOCTRINA THEOLOGIAM DOCEBAT,
ACCERSIT9 IA A REGE CAROLO PRIMO
CONSTITVTA ILLI MERCEDE VNIVS
VNCIAE AVRI PER SINGVLOS MENSES,
R. V. C. 9 IN ANNO M CC LX XII. D. S. S. F. F.

Accademia degli Infuriati





Chiostro di S. Lorenzo dove si radunavano gli «Infuriati»



Giambattista Vico chiamava "luminose accademie", le istituzioni che promuovevano il sapere e che spingevano i giovani, la cui vita è "tutta fiducia e piena di alte speranze" a dedicarsi agli studi, come avvenne per il filosofo dopo essere entrato in contatto con l' Accademia degli Infuriati. Fondata nel 1617 da Francesco Carafa d'Anzi, attiva nel chiostro della Chiesa di San Lorenzo Maggiore, ai tempi di GB Vico fu frequentata dal filosofo. Essa era composta "da valenti letterati uomini....accomunati co'principali avvocati, senatori e nobili della città".





Accademia degli Investiganti

L'attività dell'Accademia si svolse a partire dal 1663 sotto la protezione di Andrea Concublet, marchese di Arena, nel suo palazzo. Gli Investiganti intrattennero relazioni con alcune delle più importanti istituzioni culturali del tempo, quali l'Accademia del Cimento e la Royal Society. Essa si occupava di Filosofia e scienza. Vi fecero parte Tommaso Cornelio, Lionardo di Capua ed altri. Aveva come stemma un cane bracco e il motto lucreziano VESTIGIA LUSTRAT





Nel 1668 l'Accademia fu soppressa dal viceré Pedro Antonio de Aragón, a causa delle asperissime dispute contro l'Accademia dei Dissonanti.

Nel 1688 fu istruito un processo contro quattro dei membri meno in vista dell'Accademia, tutti avvocati: Filippo Belli, Giacinto de Cristofaro, Basilio Giannelli e Francesco Paolo Manuzzi (Processo agli Ateisti).



Accademia di Palazzo



«Frattanto il signor duca di Medinaceli vicerè aveva restituito in Napoli il lustro delle buone lettere, ... con un'accademia ... del fior fiore de' letterati propostagli da don Federico Pappacoda, cavaliere napoletano... e da don Nicolò Caravita; onde, perché era cominciata a salire appo l'ordine de' nobili in somma riputazione la più colta letteratura, il Vico, spintovi di più dall'onore di essere stato tra tali accademici annoverato, tutto applicossi a professare umane lettere» (G.B. Vico, Vita di Giambattista Vico scritta da se medesimo).



Gli accademici si riunivano in abito rituale due volte al mese e *“recitavano avanti il duca di Medina Coeli viceré, il quale sovente faceva ragunarli nel regal palazzo, ed in una ben ornata e magnifica sala, alla di lui presenza e consesso della primaria nobiltà e ministero ed intervento di molti avvocati ed altre persone letterate (P. Giannone, Vita scritta da lui medesimo).*



In questa Accademia si tennero lezioni di storia antica, principalmente romana, di etica civile, di politica e meno di poesia. Spesso alle adunate dell' Accademia si eseguivano concerti.

Fecero parte dell' Accademia Gregorio Caloprese, Paolo Mattia Doria, Giuseppe Valletta, Nicola Capasso, Agostino Ariani, Nicola Galizia.

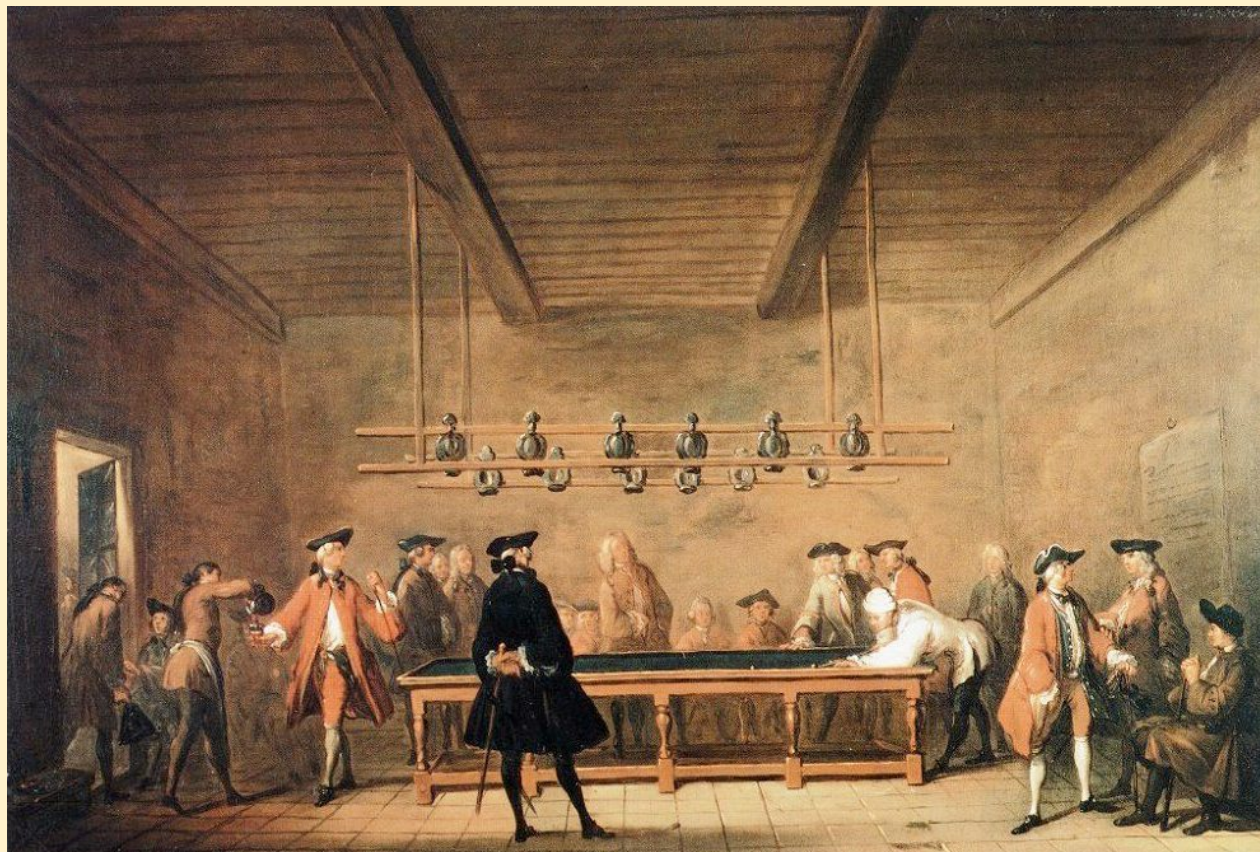
Salotti



La vita culturale nel Settecento non si svolgeva solo nelle Accademie o nell'Università ma anche nei salotti dei nobili



L'idea di scrivere il “De Antiquissima italarum sapientia” venne a Vico, a seguito delle accese discussioni nel salotto di Paolo Mattia Doria, alla presenza di vari intellettuali tra cui Agostino Ariani, Giacinto de Cristofaro, Nicola Galizia.



Fausto Nicolini racconta di una partita di biliardo tra Nicola Capasso, giurista, e Agostino Ariani, matematico. Nonostante il matematico si affidasse, a suo dire, alla scienza geometrica cartesiana, ne uscì rovinosamente sconfitto tra le risa degli astanti.

Palazzo Ranuccini





Il Palazzo sito nell'attuale piazza Dante ad angolo con Port'Alba, venne comprato nel '700 dal Marchese Alessandro Rinuccini di Firenze per 31000 ducati.

Il marchese, banchiere e industriale, era noto per la sua attenzione alla cultura e all'economia e il suo salotto divenne un centro di studi molto attivo a Napoli, dove si voleva formare una nuova classe dirigente. Tra i personaggi che lo frequentavano assiduamente, ricordiamo Bartolomeo Intieri, Pietro Contegna, Giambattista Vico e Celestino Galliani, titolare della cattedra di economia politica all'Università.

Palazzo Marigliano



In questo palazzo nel 1701 fu organizzata la Congiura di Macchia che prende nome da Gaetano Gambacorta, principe di Macchia, cospirazione con cui la nobiltà napoletana tentò, senza successo, di rovesciare il governo vicereale spagnolo. Il capo dei congiurati fu Tiberio Carafa, principe di Chiusano. La cospirazione fallì quando il viceré, duca di Medinaceli fu avvisato della congiura. Lo di Sangro fu catturato e giustiziato, mentre Giuseppe Capece fu ucciso durante la sua fuga. Diversi congiurati fuggirono dal Regno di Napoli e trovarono rifugio presso la corte imperiale a Vienna. Su questa congiura scrisse una cronica "oggettiva" Giambattista Vico "Principum Neapolitanorum coniurationis anni MDCCI historia".





Palazzo Valletta



Giuseppe Valletta fu un grande appassionato conoscitore di libri, tanto che la sua biblioteca ne arrivò a contenere ben diciottomila, meritandosi l'appellativo di *Helluo librorum* (ghiotto di libri) conosciuto come giurista e “filosofante”, la sua grande biblioteca, fu pure importante cenacolo cittadino.



Nella sua casa costituì anche un museo, ricco di disegni e quadri, di epigrafi e statue antiche, e soprattutto della prima raccolta specializzata di vasi antichi figurati, oltre 100 vasi provenienti in massima parte dalla Campania





Successivamente Valletta trasferì museo, biblioteca e abitazione in un edificio di fronte Palazzo Gravina.

Alla sua morte, grazie all'interessamento di Giambattista Vico, il fondo librario confluì nella Biblioteca dei Girolamini.



Palazzo Filomarino

Il palazzo originariamente faceva parte delle proprietà dei Sanseverino. Nel Cinquecento fu acquistato dalla famiglia Filomarino. Durante il XVII secolo i Filomarino si distinsero con il principe Francesco, che intervenne nella rivoluzione popolare del 1647-1648 di Masaniello, agendo da paciere tra i rivoltosi e l'autorità spagnola. Nel 1650, Francesco si dedicò alla ricostruzione del palazzo, riparando così ai danni avuti dalla rivolta; l'edificio fu poi abbellito dal suo erede, il fratello Giambattista e dal di lui figlio Francesco, che ne divenne proprietario nel 1685.



Francesco fu un uomo di lettere nonché grande amico del filosofo napoletano Giambattista Vico, col quale proprio in questa sua dimora aveva spesso incontri culturali; allestì, inoltre, nella sua casa una galleria d'arte ricordata da Carlo Celano: essa conteneva circa duecento quadri dei più importanti pittori degli ultimi tre secoli, una raccolta di trecento ritratti di uomini e donne famosi, medaglie, cammei e altri pezzi d'argento e cristallo vari.



Nella sua biblioteca, 1950

Nell'Ottocento la dimora e la famiglia Filomarino subirono una progressiva decadenza. Nei primi anni del novecento Benedetto Croce acquistò il secondo piano dell'edificio. Qui, nel 1946, il filosofo fondò l'Istituto Italiano per gli Studi Storici in un appartamento adiacente a quello suo personale, che ospita invece la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce.



«In un giorno dell'anno 1722 saliva le scale che voi avete salite, ed entrava in una delle sale di questa casa in cui voi siete ora raccolti, Giovan Battista Vico, che dei signori che vi dimoravano, i principi Filomarino della Rocca d'Aspide, era da più tempo familiare. Egli aveva istruito nelle lettere poco più che da fanciullo il .. principe..... e continuava ora a frequentare la sua casa L'antico alunno .., sapendo che il suo maestro nutriva concetti ai quali teneva moltissimo e questi aveva allora esposti in una grande opera latina, la quale incontrava difficoltà e diffidenze a penetrare nel pubblico letterato, volle con gentile pensiero..., dargli l'occasione di farne oggetto di una sorta, come ora si direbbe, di conferenza, nella casa sua, dove solevano convenire, insieme con moltissimi nobilissimi giovinetti, uomini preclari per ingegno, giudizio, dottrina e interiore preparazione, a lui strettamente congiunti di amicizia o di grado sociale o di affinità».

Discorso tenuto da Croce per l'inaugurazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici il 16/11/47





Palazzo Tarsia

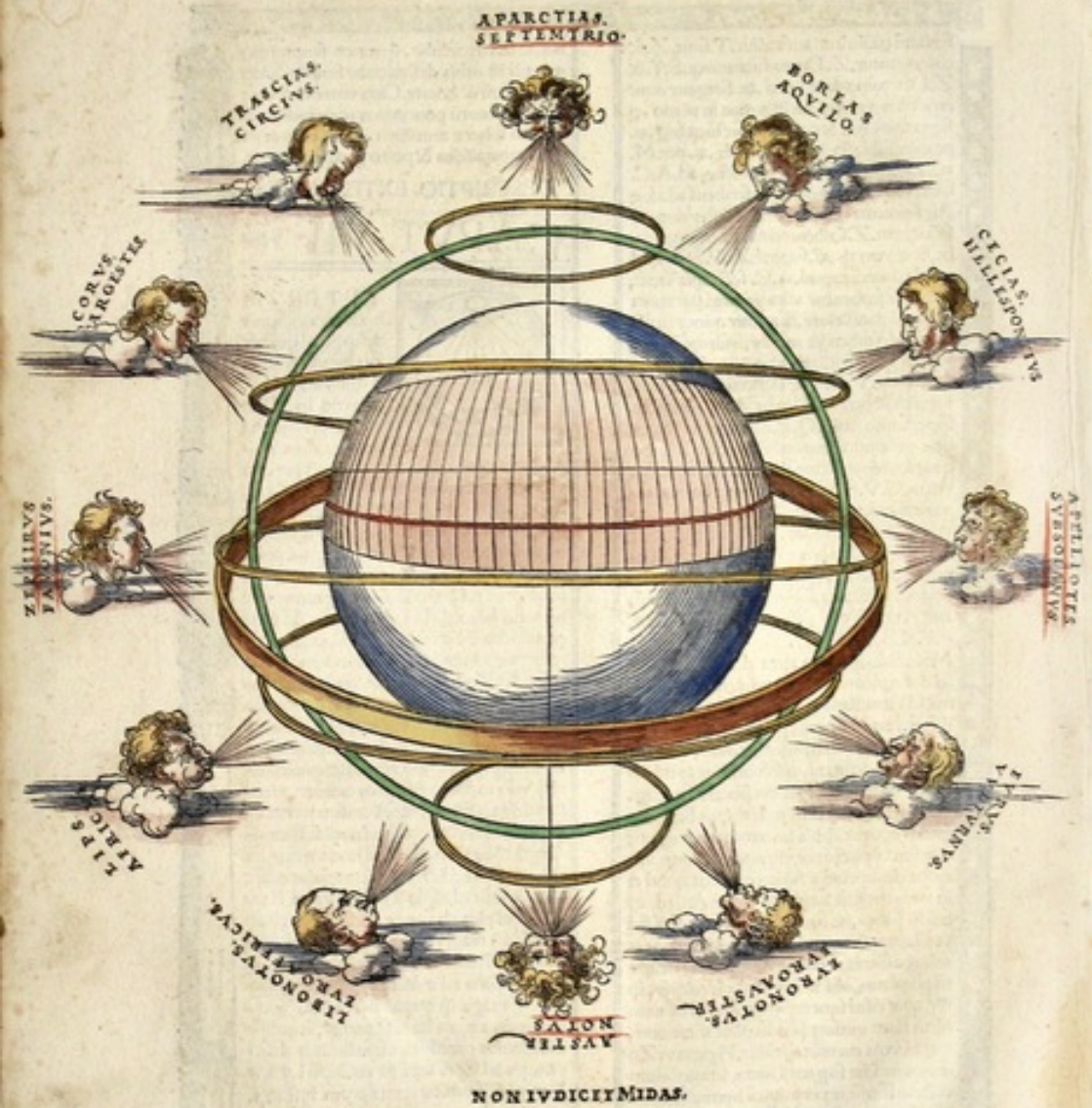


Ci riferisce Aniello Montano che” Un salotto letterario si riunisce all' interno della ricca biblioteca di Ferdinando Vincenzo Spinelli, principe di Tarsia”



HEIC JOVIS E CEREBRO QUAE IN CAELO EST NATA MINERVA DIGNA JOVE.IN.TERRIS.AUREA.TECTA.COLIT
Qui Minerva, che in cielo è nata dal cervello di Giove, abita gli aurei tetti

Questa scritta campeggiava all'ingresso della *“nobile e deliziosa Libreria”* del palazzo Tarsia, come ci riferisce Placido Troyli, nella sua *“Istoria Generale del Reame di Napoli (1752) “Fattavi dal celebre Giambattista di Vico”*.



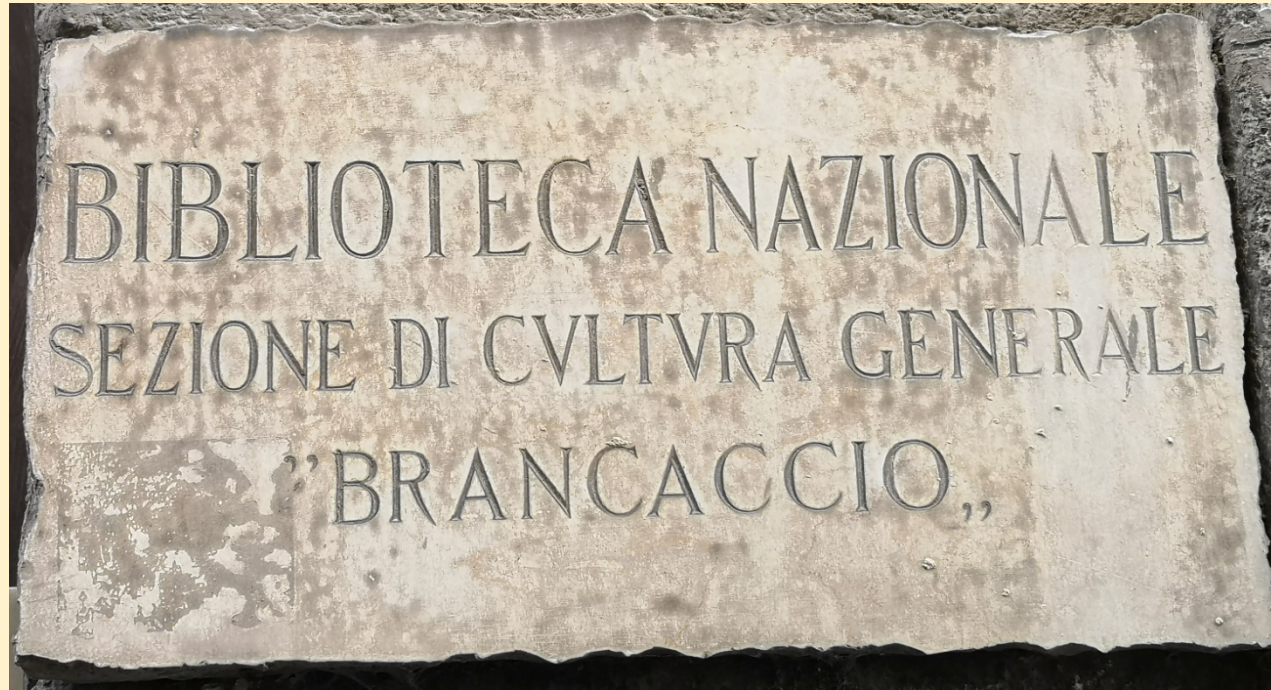
La biblioteca conteneva migliaia di rari e preziosi libri finemente rilegati statue e preziosissimi quadri. In una stanza attigua, tutta affrescata, vi era una "macchina planetaria, comprata per 1500 scudi, che mostra il sistema di Copernico...in cui col darsi un semplice moto col manubrio, gira il globo della Terra intorno al Sole: la Luna intorno alla Terra e gli altri pianeti con un ordine meraviglioso tra di loro." La stanza delle "Macchine Matematiche e Filosofiche" aveva una meridiana che percorreva il pavimento "con i Segni del Zodiaco".



Questa era seguita da una stanza con quattro statue che rappresentavano “le quattro parti del mondo” ovvero i quattro Continenti opera di Domenico Ferdinando Sanfelice e “un Armario grande” che conteneva numerose macchine per gli esperimenti scientifici, lenti e cannocchiali. Nel 1790 la libreria e le macchine matematiche furono acquistate dal Re di Napoli Ferdinando IV.



Biblioteca Brancaccio



Costituita a Roma nella prima metà del 1600 dal card. Francesco Maria Brancaccio e portata a Napoli per sua volontà, la Brancacciana è stata la prima biblioteca pubblica aperta a Napoli. Il Cardinale, che possedeva una raccolta di circa 20.000 volumi, morendo, la lasciava alla sua città perché vi fosse istituita una biblioteca di pubblica lettura. Gli eredi curarono la sistemazione della biblioteca nel palazzo attiguo alla Chiesa ed all'Ospedale di Sant'Angelo a Nido.

**Chiesa di Sant'Angelo
a Nilo**





**Scalinata di accesso alla
Biblioteca Brancaccio dal Chiostro
della Chiesa di Sant'Angelo a Nilo**



Nel Novecento la Biblioteca Brancaccio è stata accorpata alla Biblioteca Nazionale di Napoli



Ingresso della Biblioteca Brancaccio





Si ringraziano
Sergio Bizzarro per la grafica
Italo Ferraro per aver messo a disposizione il suo
ATLANTE DELLA CITTA' STORICA